

MUSICA

CREATURA ROCK



UNA VITA SEMPRE IN MOTO, INCIDENTI SUL LAVORO, FOTO DEL SUO CULO, DEPRESSIONE E FAMA. C'È DAVVERO TUTTO NEI 52 ANNI DELLA NANNINI. MENTRE CE LI RACCONTA È PRIMA IN CLASSIFICA CON UN BEST E IL 7 MARZO PARTE IL TOUR. GIÀ SOLD OUT

# Gianna

GRAZIE A UN RICCIARELLO  
HO PERSO TRE DITA  
MA HO TROVATO LA VOCE

DI **Lorenza Biasi**

«**I** ricciarelli sono fatti di pasta di mandorla tritata e zucchero. Vengono cotti in modo particolare per renderli cretosi. Durano tre giorni dopodiché si sfaldano, perché la mandorla è tenuta insieme da un alcol naturale che si asciuga lentamente. Il ricciarelo infatti non è cotto dentro, non è un biscotto e non si può conservare. Per mangiarli proprio buoni ti devono dire: "Sono usciti oggi!" e quello è il top!», spiega Gianna seria e concentrata a proposito dei dolci senesi che producono anche nelle famose pasticcerie della sua famiglia. «La ricetta la so mooolto bene!», scoppia a ridere. «Nei ricciarelli ci ho lasciato le dita!». E con un sorriso mostra ciò che è rimasto. La sua mano un po' "freak" con tre dita mozzate e un pezzettino di unghia che sporge, quella con cui suona il pianoforte e la chitarra. «Ma quest'altro taglio è stato peggio!», mi fa vedere l'altra mano che ha una lunga cicatrice che va dal pollice al polso. «Questa è stata più grave. Qui mi si è rotto un portacenere in mano, mi si era staccato il tendine e il pollice penzolava», si contorce la mano per farmi vedere com'era, «il tendine stava entrando nel braccio e si perdeva, ma poi me lo hanno ripreso e riagganciato», racconta con entusiasmo. «Ma l'odore del ricciarelo col sangue dentro non lo dimenticherò mai, è una roba allucinante. Ho sentito un male pazzesco e ho lanciato un urlo così forte che mi ha sbloccato la voce per sempre. >>>

**COMPAGNI DI BACCANO**  
Un ritratto di Gianna oggi. A destra,  
insieme a Lorenzo Jovanotti,  
con cui realizzò il brano  
*Radio Baccano*  
nel '93, oggi in  
*GiannaBest*



OLYCOM

un percorso dove a un certo punto sprofondi in un crepaccio e non riesci a risalire. Io per fortuna sono una vera combattente e ho resistito a tutte le pressioni. **Ho avuto una depressione, un periodo di follia pura, non sapevo più chi ero, mio fratello lo scambiavo per mio zio, vedevo tutti i personaggi cambiati, tutte le facce alterate, non dormivo più e se non fossi tornata in me avrebbero iniziato a darmi psicofarmaci e allora addio.** Ti sei salvata insomma. «Non è facile», mi mostra sullo scaffale una riproduzione in gomma del leader dei Nirvana, «anche il nostro parente Cobain è diventato un bambolotto che vendono al Virgin Megastore di New-York», lo guarda teneramente. «Non mi tornano i conti su tutti questi personaggi che sono morti alla stessa età. C'è una specie di maledizione voluta dal business musicale. Janis Joplin, Jim Morrison, Jimi Hendrix... tutte queste morti sono avvenute in un modo troppo uguale. Sono convinta che a un certo punto certi personaggi diventano scomodi e li fanno fuori». In effetti anche tu facevi abbastanza paura. Ride: «Ero violenta perché certe cose bisogna dirle in quel modo. Il mio atteggiamento era anche un po' per liberarmi dalla mia città, Siena. Mi vestivo tutta di pelle e cantavo con due microfoni. Era una corazzata che mi sono creata per difendermi da come venivano trattate le donne. Così sfondavo le porte. Quando ho mandato al diavolo

Mi è successo a 17 anni, un mese prima dell'esame del quinto anno di pianoforte, stavo studiando *La patetica* di Beethoven e l'ho lasciata lì». Bè, forse è stato meglio così? «Sì, **il conservatorio ti fa fare un sacco di porcherie, gli allievi dopo un po' si masturbano perché non ce la fanno più**», fa un gesto a metà tra fingere di suonare uno strumento e fingere di masturbarsi. Ride di gusto. A proposito, è vero, come hai scritto nel tuo libro (*Io*, ed. BUR, 2006), che da piccola ti sei fotografata il sedere? «Sì, avevo otto o nove anni. L'ho fatto perché bisogna cominciare da qualche cosa. Per fare la cantante devi avere un lato molto esibizionista. Poi ho fatto vedere a tutti la foto

dicendo che era di mia cugina. Volevo far vedere il mio culo, ma non avevo il coraggio di dire che era mio e poi era più libidinoso dire che era suo. La sessualità si forma a quell'età e mi piaceva 'sta cosa che tutti guardassero il culo mio. Se ritrovo quella foto ci faccio la copertina del prossimo album.

**«Janis, Morrison, Hendrix... Sono sicura che certi personaggi diventati scomodi li fanno fuori»**

Bello, no?», ride ancora più di gusto abbandonando indietro la testa.

Questa donna di cinquantadue anni seduta per terra a gambe divaricate nel suo studio milanese è una vera sopravvissuta del rock n'roll che, come molti colleghi, nel corso della sua carriera (nel 1976 uscì il primo album *Gianna Nannini*) è sprofondata negli abissi e, come pochi, è risalita. «Sì, c'è stato un momento che sono andata proprio fuori di cervello. Il successo è come un ricatto che subisci e arrivi a un punto in cui non sai più come resistere. È come



CORBIS

ECCO IL TOUR,  
DAL SUD AL NORD

7 marzo	Palermo	Palasport
8 marzo	Catania	PalaCatania
10 marzo	Montichiari (BS)	PalaGeorge
12 marzo	Padova	PalaNet
14 marzo	Milano	DatchForum
15 marzo	Bologna	PalaMalaguti
17/18 marzo	Roma	PalaLottomatica
20 marzo	Firenze	MandelaForum
26 marzo	Perugia	Palasport Evangelisti
27 marzo	San Benedetto (AP)	Palasport Speca
29 marzo	Pesaro	Adriatic Arena
30 marzo	Parma	Palasport Raschi
1 aprile	Livorno	Pala Algida
3 aprile	Torino	Mazda Palace
6 aprile	Milano	DatchForum



G. NERI

## GIANNABEST



la televisione tedesca, ad esempio, è stato l'inizio del successo in Germania, è stato quello che mi ha fatto andare allo storico programma tv Rockpalast. Il femminismo mio è quello anarchico, libertario, che si incazza per una prevaricazione, sia nei confronti della donna che dell'uomo. Io lavoravo per scappare da mio padre e le operaie prendevano molto meno degli uomini e facevano le otto ore lo stesso. Per quale motivo? Questa discriminazione c'era nel lavoro, nei confronti dell'aborto, del divorzio. Le donne non comandavano niente e io non potevo sopportarlo. **Penso che se fossi nata in un paese arabo mi avrebbero ammazzata, perché sicuramente l'avrei pensata allo stesso modo.** Ai miei tempi



«Conosco bene la ricetta dei ricciarelli. Per farli mi sono mozzata le dita! Guarda...»



**30 ANNI DI ROMANZE E ROCK**  
Gianna ai tempi di *Fotoromanza* ('84). A sinistra le cover del primo Lp ('76), *Pia come la canto io* e *GiannaBest* ('07). Sotto, i Ricciarelli, dolci senesi

la donna era solo interprete, erano pochissime a scrivere i brani che cantavano. Oggi per fortuna sono molte di più».

Dopo l'album *Pia come la canto io*, anticipazione dell'opera rock su Pia de' Tolomei («È il mio capolavoro, l'ho scritto nel '96, ma è un work in progress. Non ci sarà la sottomissione dello spettatore

che di solito c'è nell'opera»), è uscita da poco la raccolta *GiannaBest*, che contiene i grandi successi, tre inediti, la prima canzone *Sola con la vela* registrata a 14 anni (è una traccia nascosta) e anche il duetto con Jovanotti in *Radio Baccano* del 1993. «Ai tempi lui lavorava ancora in radio e il brano nacque perché c'era un tipo che si chiamava Baccano che ci ispirò». Il 7 marzo partirà da Palermo

il nuovo tour. Sei pronta? «Non vedo l'ora perché ho una band davvero formidabile. Ci sarà Thomas Lang alla batteria, c'è il mio bassista Hans Maahn e il programmatore tedesco Stephan Ebn. Poi tre chitarristi: Tagliapietra, solo in una parte del tour, Giacomo Castellano e un nuovo ragazzo di Padova che si chiama Davide Ferrario. E poi ci sarò io al pianoforte che alterno con qualche strumento. Faremo delle parti acustiche con le chitarre. È una vita che cerco chitarristi bravi e adesso li ho trovati. Bravi, ma anche ritmici e caldi, che mi danno la carica. Capito? Perché se no devo fare dei salti mortali se mi manca la potenza della chitarra. Se vai verso il pubblico, non ci puoi andare da solo, ti ci vuole un'ala. Ora ho finalmente due ali per volare, ho due fantastiche chitarre accanto». E come ti prepari? «Col pilates, lo pratico tutti i giorni. È come accordare

uno strumento. Se hai una chitarra la accordi, la stessa cosa si fa col corpo. Poi studio piano con un'insegnante armena, che mi insegna Beethoven in un modo nuovo, con il corpo. Anche se ho un'impostazione classica del piano adesso sto andando verso "il nero". Voglio imparare a suonarlo solo "bianco e nero" senza guardare le note, in modo più ritmico, col corpo. Nella nostra cultura ci fanno studiare col distacco del corpo dallo strumento mentre altrove, anche in Africa, è diverso». Nel tuo libro dici che dopo la tua depressione Conny Plank, il tuo amato produttore poi scomparso, ti disse: «È stata la tua rinascita e non avrai mai una crisi di mezza età o paura di invecchiare». Aveva ragione? «Sì, è vero che **non ho mai avuto paura dell'invecchiamento o delle rughe, non è un problema che ho, voglio essere quello che sono.** Se ho 52 anni ne ho 52, basta. Prova ancora entusiasmo e stupore come all'inizio. A me piace il rock'n'roll e preferisco delle casse vecchie a quelle fatte ora. Anche i vestiti: preferisco il jeans consumato, perché mi piace stare negli abiti che hanno una vibrazione. Un corpo che cresce con te è un contenitore di memoria. Per quale motivo dovrebbe essere meglio un corpo giovane?».

Lorenza Biasi